

COME CAMBIA IL PONENTE

Cornigliano: la strada a mare ingrana la marcia

È stato inaugurato ieri, con la demolizione di un altro pezzo delle Acciaierie, il cantiere promesso da anni per liberare il centro della delegazione dal traffico. Vincenzi si prende i meriti. Biasotti: «No, il via l'ho dato io»

Stefania Antonetti

Smantellato un primo pezzo degli elettrofiltri dell'ex stabilimento Ilva. Obiettivo: liberare le aree necessarie per l'avvio dei lavori per la nuova Strada urbana di scorrimento a mare. Ieri mattina è stata impartita la benedizione per i nuovi cantieri, che consentiranno di liberare le aree dell'attraversamento della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, così da poter permettere l'accesso alla nuova strada a scorrimento direttamente da piazza Savio. «Parte oggi un cantiere storico - annuncia il presidente della Regione Claudio Burlando - che toglie a Cornigliano, non solo l'inquinamento da industria, ma anche l'inquinamento da traffico. Si incomincia demolendo questi elettrofiltri, e poi tra gennaio e febbraio, si procede con i lavori veri e propri, cioè quelli stradali». «Credo che il cantiere impegnerà per tre anni le maestranze, quindi alla fine del 2012, inizio 2013 raggiungeremo l'importante traguardo della nuova strada. Obiettivo - prosegue Burlando -

LAVORI FINO AL 2012 Sono previsti tre anni di interventi per realizzare l'infrastruttura di cui si iniziò a parlare dalla visita di Giovanni Paolo II, nell'85

di cui si parla da quando venne a Genova Giovanni Paolo II. Si incominciò a parlare della strada del Papa nell'85, e adesso nel giro di pochi anni, si avrà una viabilità nuova ed efficiente, che consentirà di restituire Cornigliano a un traffico di relazioni più locali, recuperare facciate, dando un segnale importante di rilancio a questa delegazione». A dirsi soddisfatto è anche Enrico Da Molo, il direttore generale di Società per Cornigliano che precisa: «Il quadro economico è di 152 milioni di euro, di cui 102 per i lavori, 50 invece le somme a disposizione, che comprendono imprevisti ed eventuali extra costi, che auspichiamo di non dover sostenere. Alla fine il costo finale dovrebbe aggirarsi intorno ai cento milioni di euro: due terzi a carico della Società per Cornigliano, un terzo a carico dell'Anas». Soldi che serviranno dunque per proseguire verso levante la nuova strada di scorrimento, che correrà in viadotto, parallela alla ferrovia, lungo le aree dell'ex stabilimento dell'Ilva ritornate alla disponibilità pubblica, oltrepasserà il torrente Polcevera con un nuovo ponte, e una volta giunta sulla sponda sinistra (Sampierdarena), si ricongiungerà a Lungomare Caneva. Il collegamento della nuova arteria con la viabilità urbana avverrà tramite tre rotatorie a raso (in piazza Savio, in corrispondenza dell'allineamento con via San Giovanni d'Acri e nella zona di Fiumara) collegate all'asse principale da dieci rampe. Sulle principali rotatorie di levante e ponente, confluiranno anche la futura viabilità del torrente Polcevera, tale da permettere un accesso diretto, senza interessare l'abitato di Cornigliano e di Sampierdarena. La nuova strada sarà lunga 1,6 chilometri: sono previste lungo l'asse, tre corsie per senso di marcia, tranne che in corrispondenza del nuovo ponte sul Polcevera, dove le corsie diventeranno quattro. L'entusiasmo del sindaco Marta Vincenzi per l'avvio dei lavori, ieri è stato tale che, si è sbilanciata fino al punto di prendersi gran parte dei meriti: «La città si sta sbloccando - ha sottolineato soddisfatta - E permettemelo è anche merito di questa giunta. La nuova strada consente di recuperare tutta la dimensione strategica delle infrastrutture, che sbloccano il ponente della città, e rideterminano nel nuovo piano regolatore, l'organizzazione infrastrutturale di Genova». Ma è Sandro Biasotti che smorza gli entusiasmi e ricorda: «Con la strada urbana di Cornigliano si continua il recupero iniziato da me. È un'opera fondamentale, un nuovo tassello nel recupero di quella parte di città, che io avevo iniziato da presidente della Regione, ricordo che avevo individuato i finanziamenti per l'accordo di programma su Cornigliano».



DEMOLIZIONE FINALE Il momento in cui viene smantellata l'area «elettrofiltri» nell'ex stabilimento Ilva

FONDAZIONE «CILLA»

Case piene d'amore contro la malattia

Mario Baroni racconta i progetti di accoglienza alle famiglie dei ricoverati

APPUNTAMENTI

Focaccia Blues. Al cinema Nuovo d'essai di La Spezia alle 17, 19 e 21 anteprima ligure del film «Focaccia Blues» di Nico Cirasola. Nello spettacolo serale Slow Food offrirà gratuitamente degustazioni al pubblico.

Loano. Alle 15 in piazza Rocca apertura del mercatino di Natale, mostra mercato di piccolo artigianato realizzato dagli allievi della scuola primaria di Loano e dall'istituto scolastico Rossello.

Magie al castello. Alle 15.30 al castello di Nervi in passeggiata Garibaldi, spettacolo di magia per bambini «Magie al castello», ingresso libero.

Lecci a Savona. Oggi in corso Italia a Savona saranno messi a dimora i 4 lecci che Italia Nostra ha acquistato col contributo dell'associazione Aiolfi e di altri cittadini savonesi.

Sport in biblioteca. Dalle 16 alle 19 nella sala Chierici della Berio si terrà l'iniziativa «Sport... ti... amo. Esperienze di sportivi disabili e normodotati. Interverranno Claudio Puppo, Cristiano Novelli, Andrea Breda, Ilaria Scarcella, Martina Carraro, Andrea Cadioli, Giovanni Zampelli e Daniele Carlini.

Settantacinque posti letto nella sola città di Genova, molti di più nel resto d'Italia. Appartamenti arredati con i colori vivaci che esorcizzano gli spettri della malattia. Specie quella più crudele che colpisce i bambini. È la realtà dell'associazione Cilla, che si occupa di sostenere le famiglie che hanno parenti ricoverati negli ospedali cittadini, soprattutto quelli che richiamano di più persone da fuori Genova, primo il Gaslini. Tutto nasce dall'amore per Maria Letizia Galeazzi, Cilla per gli amici, che scompare tragicamente a 15 anni in un incidente d'auto il 5 luglio del 1976. Il padre Rino, noto oncologo, scopre, leggendone i diari, una figlia animata dall'esperienza di Comunione e Liberazione e ne resta profondamente colpito, specie per i ritratti che la figlia gli dedica, «Com'è difficile parlare del Signore a mio padre: per lui esistono solo i volantini della legge 82 che gli hanno mandato, o la conferenza sull'occupazione in cui Ci si deve pronunciare...». La svolta arriva quasi per caso dopo tre anni, quando una giovane donna di Asti, gravemente malata, amica di famiglia, si rivolge al dottor Galeazzi per ricevere aiuto. Lui l'accompagna addirittura a Parigi per farla curare, dopo aver organizzato per lei una raccolta di fondi. La circostanza apre la strada per creare l'unione tra persone al fine di sollevare chi soffre da problemi pratici, con l'accoglienza e il consiglio. Dopo la morte di Rino Galeazzi, nel 1988, la responsabilità dell'associazione viene affidata a Salvatore Albanese, anche lui medico che dice «C'è sempre un po' di ironia quando penso che la persona che ha sconvolto di più la mia vita è una ragazzina che non ho mai conosciuto». La solidarietà si allarga, diventa «contagiosa» e altre cittadine se ne fanno parte proprio come volevano Elsa Strata e Rino Galeazzi, mamma e papà di Cilla.

Oggi Mario Baroni, genovese che guida la Fondazione Cilla, ama raccontare la propria esperienza nell'associazione, nel segno dell'amicizia con don Giussani e attraverso la Compagnia delle Opere. E con i tanti progetti in cui

Genova ha saputo eccellere. «Al Gaslini di Genova vengono ricoverati circa 15-16 mila bambini ogni anno provenienti da regioni molto distanti dalla Liguria - spiega Baroni - Generalmente i bambini sono accompagnati dai genitori che hanno bisogno di ospitalità». A Genova esistono la casa di accoglienza «Rino Galeazzi» e «Don Alberto Zanini»: la prima è dotata di 22 posti letto in camere da due o tre letti, ed è concessa alla Fondazione Cilla dall'Opera Don Orione. La «Casa don Zanini» ha otto posti letto a meno di 200 metri dall'ospedale San Martino: in entrambe le strutture gli ospiti possono utilizzare gli spazi comuni come cucina, salotto e lavanderia.

Sono 15 i posti letto della «Casa Elsa Strata», concessa dalla Fondazione Gaslini dal 2004. «Grazie alla Fondazione Carige - spiega Baroni -, è nato il centro di accoglienza Giovanni Culcasi, con 9 appartamenti per i piccoli del Gaslini. Si trova nel quartiere Azzurro di Nervi e la direttrice Maria Culcasi è la mamma di Giovanni, il bimbo morto a dieci anni dopo una grave malattia, e che ha voluto, proprio in ricordo del figlio, continuare per le altre famiglie l'opera di sostegno che l'associazione aveva dato a lei. A Nervi il quartiere ha dato prova di una solidarietà straordinaria, i negozianti aiutano le famiglie dando loro quello che possono, il panettiere fa le torte di compleanno praticamente gratis, il fruttivendolo, consegna alla sera le cassette di frutta e verdura avanzate dalla giornata». Le storie di solidarietà si intrecciano e si moltiplicano nell'associazione Cilla. Baroni e la sua famiglia trascorrono il tempo libero nelle case di accoglienza dando conforto alle famiglie, ascoltandole, creando momenti di aggregazione. «La parola che ci piace di più è condivisione, più che accoglienza - dice Baroni - Abbiamo realizzato anche una forma di banco alimentare, per sostenere le famiglie anche nella spesa quotidiana, inoltre stiamo studiando con la Fondazione Carige un buono famiglia di 3-4 mila euro all'anno a chi si trova in grave difficoltà».

Prima banca
La fortuna
di San Giorgio

di Vincenzo Matteucci*

Anche la terza lezione di Storia di Genova, nonostante il freddo siberiano, ha visto l'affluenza di notevole pubblico. Giuseppe Felloni ha intrattenuto l'attentissimo auditorio sulla storia del Banco di San Giorgio. Nel 1407 nasce il Banco di S. Giorgio, che è stata l'istituzione più caratterizzante della cultura e della civiltà ligure. In un unico ente, un po' pubblico e un po' privato, un po' banca e un po' finanziaria, un po' Tesoro di Stato, vennero riuniti i diritti di credito dei privati nei confronti del Comune, poi Repubblica di Genova. Quando un credito riguardava un «servizio» completo ed omogeneo (come oggi potrebbe essere la «raccolta e smaltimento dei rifiuti»), prendeva il nome di «compera». Le «compere» vennero divise poi decimamente in una sorta di «titoli frazionati» da 100 lire l'uno, chiamati «luoghi». Le «compere» ed i «luoghi» sostituirono spesso la moneta e potevano essere venduti, dati in garanzia o in pegno e cumulati, come oggi avviene per le azioni o per titoli di Stato. Era come una vera e propria moderna Banca Centrale e nello stesso tempo Banca d'Affari, che «risolveva» tanti problemi della Repubblica di Genova: esazione di gabelle, monopolio del sale, tasse comunali, diritti doganali, ecc... «risolvendo» anche problemi di politica estera nei quali era meglio non fosse coinvolta «ufficialmente» la Repubblica: controllo e gestione della Corsica, dell'isola di Cipro, ecc... Cederà Pisa a Firenze ed acquisterà Sarzana, con un giro di circa 200.000 fiorini. Cederà Livorno a Firenze e quando si renderà conto che, di fronte all'invasione maomettana, dopo la caduta di Costantinopoli, armare delle navi da guerra per difendere le colonie è «fatica sprecata» e costerebbero di più di quello che renderebbero e richiederebbero il sacrificio di innumerevoli vite umane, in un concitato «Consiglio di Amministrazione», viene deciso di abbandonarle. Ma, mentre Venezia, con la caduta di Costantinopoli, entra in una crisi definitiva, Genova e la Liguria si «trasformano» in protagonisti della Finanza mondiale e continueranno a dominare e «condizionare» tutti i mercati finanziari europei e mondiali, alimentando una classe dirigente economica di veri e propri «protagonisti», manovrando capolavori di «ingegneria finanziaria» che, ancora oggi, sono disconcertante modernità e saranno interlocutori incessanti di tutti i mercati, ritrovando la loro geniale «anima» punica! Non fu la banca d'Inghilterra il primo istituto finanziario al mondo, ma il Banco di San Giorgio (da un'intera pagina del «Financial Times»). Trafficcavano con tutto il mondo ma, «riportavano» i loro guadagni nella loro Terra Ligure e Genova si arricchirà di quei stupendi palazzi che l'hanno poi fatta definire «Superba». Geniale anche il «rapporto» con la Riforma della Chiesa: sin dal 1200 se l'erano adattata a loro uso e consumo, senza scontri, senza rotture con la Chiesa, senza beghe dottrinali: i Genovesi ed i Liguri erano «abili» e «protagonisti», perché erano Uomini Liberi che avevano tutte le responsabilità, in uno Stato sovrano ed indipendente, ma leggero e non invadente, che si chiamava «Repubblica di Genova».

*presidente Movimento Indipendentista Ligure

EQUITALIA IN VIA D'ANNUNZIO

In coda al freddo
per le tasse

Una coda silenziosa e piuttosto a disagio è quella che si è creata ieri mattina in via D'Annunzio davanti alle porte di Equitalia, dove le persone sono state fatte entrare «contingentemente» per non creare troppo affollamento all'interno davanti agli sportelli. Chi attendeva fuori, però, a causa delle condizioni climatiche (ieri mattina la temperatura è scesa ai due gradi) ha passato decine di minuti al freddo intenso. Il disagio è stato forte per i più anziani.